



Arcivescovo Metropolita di Izmir

## **IN ATTESA CON L'IMMACOLATA VERGINE MARIA**

### *Lettera dell'Arcivescovo per il tempo di Avvento*

Nel corso dei secoli la Chiesa ha preso coscienza che Maria, «colmata di grazia» da Dio, era stata redenta fin dal suo concepimento (CCC 491).

Per i meriti del suo Figlio, Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore del genere umano, la Vergine Maria è stata preservata fin dal suo concepimento dal peccato originale e da ogni macchia che deriva dalla condizione della natura ferita dell'essere umano. Questa è la verità dichiarata dalla Chiesa e celebrata l'8 dicembre, nel tempo dell'Avvento. La solennità dell'Immacolata, all'inizio dell'Avvento, ci prepara a rivivere il mistero dell'Incarnazione del Verbo che celebreremo nel Santo Natale.

Con Maria Immacolata entriamo nel tempo dell'Avvento, che è il tempo dell'attesa, tempo nel quale apriamo i nostri cuori alla nostalgia e al desiderio della vicinanza del Signore. Il nostro cuore è già nel presepio con Gesù, ma le nostre menti sono fissate là dove il Signore ci chiamerà al momento della sua ultima venuta.

L'Avvento ci fa entrare in un nuovo anno liturgico: questo significa anche l'inizio della vita che germoglia nell'opera di Dio malgrado la tragica storia umana. Lo spazio essenziale dell'Incarnazione è il cuore della Vergine Maria, la sua disponibilità interiore ad accogliere il dono dello Spirito. Ella accoglie la Parola di Dio, accettando il suo progetto per la sua vita, per la storia della redenzione e per la storia di ognuno di noi.

Maria fu resa santa per opera di Dio, così da essere degna di portare nel suo grembo la natura umana e divina del Salvatore. Dio Creatore fa di lei una creatura nuova, un essere umano privo della pesantezza della nostra natura ferita, che è il peccato e la corruzione del corpo nella morte. L'opera compiuta in Maria è un'opera creatrice di Dio, capace di una novità assoluta, come tutta l'opera di Cristo e come l'opera dello Spirito creatore che scenderà sulla prima comunità nel giorno di Pentecoste.

Dio, che è libertà stessa, nella sua libertà infinita rese libera la sua creatura, affinché potesse essere lo spazio vuoto per accogliere il Salvatore. L'Immacolata è la debolezza femminile preservata e resa potente per opera di Dio. Con il suo acconsentire, Maria esprime la sua fiducia incondizionata in Dio, che proviene dalla sua appartenenza totale all'amore di Dio e alla sua volontà.

Questo impegno di Dio nel salvare l'uomo, che ebbe inizio nel giardino dell'Eden, si realizza nella Vergine Immacolata, fragile essere umano. Con lei, ci dà il coraggio di cominciare sempre di nuovo il cammino della fede, di essere capaci di attraversare il deserto della solitudine, di vivere con serenità il passare dei giorni e l'anzianità, nell'attesa pacifica dell'arrivo del Signore.



Arcivescovo Metropolita di Izmir

Dopo il concepimento del Bambino Gesù, Maria si mette in viaggio per visitare la sua parente Elisabetta: Maria trova la conferma di ciò che l'angelo le aveva detto, cioè che Elisabetta, nella sua vecchiaia, aveva concepito un figlio. La promessa di Dio si è compiuta in lei.

La sterilità e la vecchiaia di Elisabetta, come anche la santità di Maria, sono lo spazio dell'azione di Dio. Questo ci insegna che soltanto insieme, nella relazione dell'amore e del servizio, e non nell'autosufficienza, possiamo trovare il senso e la missione della nostra vita, a livello personale ed ecclesiale. Dio si rivela nella sua opera tramite gli ultimi, i piccoli e i poveri.

Maria Immacolata esprime la totalità del nostro essere in attesa. La nostra attesa di Dio è sempre parziale, segnata dal peccato originale e dai peccati che abbiamo commesso nella vita. Per questa ragione siamo chiamati anche noi a una santità della vita impregnata dalla luce dell'Avvento.

In questa luce ci troviamo spogliati e scoperti nella nostra povertà, ma l'Immacolata ci veste della sua povertà, che è l'innocenza pura, la povertà dell'essere nella sua semplicità più autentica. Appropriarsi di qualsiasi cosa o persona ci rende schiavi. Dio, che esiste in pura espropriazione, ha voluto rendere Maria tutta pura, senza nulla di proprio.

Il peccato originale è appropriazione; la purezza di Maria e la sua innocenza soprannaturale sono invece lo spazio vuoto di libertà per la libertà assoluta che è Dio. Dio ci ha creati liberi, ma noi ci siamo resi schiavi. In questo tempo di Avvento dovremmo chiederci quali sono le nostre schiavitù, volute o non volute. Cristo ci ha resi liberi. Cristo ci rende liberi oggi, domani e sempre. Per entrare nella verità del Natale, per entrare nell'eternità e nella vita con Dio, dobbiamo convincerci che la realtà di questo mondo non è l'ultima. Questa realtà non è la nostra. C'è di più.

Vi auguro un benedetto cammino verso Betlemme, dove, nella sua povertà infinita, ci aspetta il Bambino. In questa povertà è la nostra salvezza!

Izmir, 5 dicembre 2025

Martin Kmetec o.f.m. conv.  
*Arcivescovo di Izmir*